

- 13/9/2001 – Trapani – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà 16 persone, affiliate alla famiglia di Alcamo, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, turbativa d'asta, frode e truffa;
- 18/9/2001 – Petrosino (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta ed alla concessione abusiva in subappalto, con l'aggravante delle finalità di favoreggiamento all'associazione mafiosa;
- 5/12/2001 – Alcamo (TP), Palermo e Balestrate (PA) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa 912.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 4 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

## SARDEGNA



La Sardegna è stata caratterizzata da un modello criminale evoluto, fortemente localistico che, sebbene tecnicamente diverso dai sistemi organizzativi tipici delle altre organizzazioni mafiose tradizionali, ha espresso, tuttavia, pari soggettività eversiva, profondo radicamento sociale ed elevata capacità di intimidazione.

Il banditismo sardo, infatti, è risultato pericoloso non solo quando ha espresso, specialmente in passato, la propria capacità nella consumazione dei sequestri di persona, ma anche nella vitalità di soggetti "carismatici" capaci di aggregare le componenti delinquenziali necessarie a progettare fatti criminosi.

L'orografia e la diffusione sul territorio nazionale di cellule collegate tra loro, ma solo occasionalmente interessate a coordinate sistematiche attività criminali, hanno reso tale criminalità indefinibile e difficilmente controllabile, anche per la irregolare periodicità con cui si manifesta.

Nel substrato tradizionale, essenzialmente di tipo agro-pastorale, si è innestata una criminalità parimenti predatoria dedita alle rapine, ed una più moderna, evoluta ed integrata nei circuiti nazionali ed internazionali del traffico di droga. Nello specifico, si sono segnalate tre aree criminali:

- un'area criminale di tipo tradizionale, coincidente, prevalentemente con la provincia di Nuoro e caratterizzata, in passato, da sequestri di persona a scopo di estorsione, rapine, abigeati, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche faide familiari. In tale comprensorio la criminalità ha cercato un rapporto di condizionamento della popolazione giovandosi della diffusa omertà ivi presente e della spiccata aggressività, con ricorso frequente alla vendetta personale, quale strumento di giustizia endosociale, ed alla violenza nei confronti dei privati, dei Pubblici Uffici e delle Forze dell'ordine;

- una seconda zona, riguardante la provincia di Cagliari, con caratteristiche più moderne ed evolute, colpita da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani e del traffico di stupefacenti con ramificazioni, talvolta, internazionali. Sono risultate frequenti, inoltre, le rapine compiute in danno di Istituti di credito, con modalità particolarmente violente;
- una terza, riferita alla provincia di Sassari con caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo, senza particolari espressioni violente e diffuse. La Gallura, che comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, è stato il polo di riferimento per la malavita in funzione di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti e della pratica dell'usura.

La presenza di gruppi radicati sul territorio e dotati di particolare valenza è stata confermata da:

- attentati intimidatori nei confronti di Amministratori locali e contro edifici e strutture che ospitano uffici delle Amministrazioni locali e delle Forze di Polizia;
- estorsioni, soprattutto nella zona costiera a nord della provincia di Nuoro fino ad Olbia;
- sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie perlopiù africane e dell'est Europeo.

Tali eventi sono stati rappresentativi di una minaccia criminale dalle forti connotazioni localistiche ma capace di proiettarsi verso sistemi transnazionali del crimine.

Rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane, la criminalità straniera è apparsa di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative.

Ciò è dipeso non solo dalla particolare condizione geografica della regione, ma anche dalla minore attrattività economica ed al poco spazio operativo offerto dalla criminalità autoctona.

Tuttavia, i gruppi di matrice etnica africana e slava hanno gestito lo sfruttamento della prostituzione di connazionali e sono state in grado di sviluppare, progressivamente, un ruolo di intermediazione nel

traffico di droga attraverso il collegamento con gruppi omologhi, ormai legittimatisi in Italia ed in Europa.

- 7/4/2001 - Olbia (SS) - personale della D.I.A., unitamente a personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto un cittadino russo per traffico di armi. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati altri 3 cittadini russi, un trafficante d'armi belga ed un croato e sono state sequestrate armi da guerra;
- 18/5/2001 - Siurgus Donigala (CA) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di omicidio ed altro. L'evento delittuoso è riconducibile alla faida che vede contrapposte, fin dal 1995, le famiglie DESOGUS-PILUDU e PIRAS;
- 6/7/2001 - Bono (SS) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 27 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, rapina, porto abusivo di materiale esplosivo e armi da fuoco. Queste avevano perpetrato numerose rapine in danno di Uffici postali nelle province di Sassari e Oristano, ed avevano posto in essere atti intimidatori nei confronti dell'Amministrazione comunale e del sindaco di Ottana (NU);
- 25/7/2001 - Sassari - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Business 2", ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadini dell'Est Europa;
- 8 e 9/11/2001 - Carloforte (CA) - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1.500 kg. di hashish.

## **PARTE III**

---

# **STRATEGIA ED AZIONE DI CONTRASTO**

## INIZIATIVE PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

La costante e sempre più capillare azione di vigilanza sulle aree urbane ed extraurbane, attuata in base ai piani coordinati di controllo del territorio, è stata ricorrentemente integrata con ulteriori servizi di posti di blocco e di controllo. In tale ambito, le Forze di Polizia, nel 2001, hanno identificato 34.534.218 persone e proceduto alla verifica od ispezione di 23.466.791 automezzi.

Per contrastare l'escalation criminale in una regione particolarmente esposta all'attività della criminalità organizzata è stata avviata, anche nel 2001, un'iniziativa straordinaria volta ad un complesso ed articolato piano polifunzionale di interventi che ha determinato, anche attraverso l'impiego di personale e mezzi, un notevole potenziamento dell'ordinario dispositivo di controllo del territorio.

E' stato infatti attuato un piano regionale coordinato di controllo del territorio denominato "Operazione Puglia" (in due fasi: dal 19 al 28 marzo 2001 e dal 25 giugno al 1° luglio 2001), avviato sulla base delle risultanze della Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza (svoltasi il 22 febbraio 2001 presso la Prefettura di Taranto).

Tra i risultati più significativi conseguiti con il dispositivo interforze che ha impegnato 1.572 unità (496 Polizia di Stato, 504 Arma dei Carabinieri e 573 Guardia di Finanza) con 552 pattuglie, si sono segnalati:

- il rintraccio di 450 immigrati irregolari, dei quali 350 respinti o accompagnati coattivamente alla frontiera;
- l'arresto e la denuncia, rispettivamente di 252 e 683 persone;
- il sequestro di 22 armi e 3.851 munizioni.

In ordine al fenomeno delle rapine in danno di proprietari di abitazioni, ville, cascine isolate, sviluppatosi anche nel corso del 2001 soprattutto nelle regioni del nord Italia, sono stati adottati particolari moduli operativi di contrasto caratterizzati dalla massima sinergia tra attività di controllo del territorio ed attività investigative.

- In particolare, il modulo d'intervento è stato caratterizzato da:
- massimo impulso alle indagini mediante la realizzazione, con il supporto dei Servizi Centrali Investigativi delle Forze di polizia, di più incisive forme di coordinamento informativo ed operativo;
  - dislocazione più "flessibile" dei contingenti dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato presenti nella regione Lombardia, sulla base di preventivi approfondimenti conoscitivi in ordine alle presenze di soggetti malavitosi provenienti dall'area balcanica, cui sono più frequentemente ascrivibili questi reati;
  - mirati piani quotidiani di intervento volti a rintracciare pregiudicati provenienti da tali aree geografiche, responsabili di reati predatori, ovvero di stranieri comunque clandestini che sono stati sempre immediatamente allontanati dal territorio nazionale, ciò anche per prevenire il loro possibile impiego come manovalanza criminale.

Tali misure hanno fatto conseguire apprezzabili risultati che, limitatamente all'ultimo quadrimestre dell'anno 2001, sono così quantificabili:

- 160.000 soggetti controllati;
- 121.000 veicoli controllati;
- 194 persone a vario titolo tratte in arresto;
- 728 persone denunciate per vari reati;
- 36 autovetture proventi di furto recuperate;
- 304 cittadini extracomunitari ( di cui 280 di origine albanese) espulsi con accompagnamento;
- 74 cittadini extracomunitari espulsi mediante intimazione.

### MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

~~Le misure di prevenzione patrimoniali~~ hanno costituito lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia perché, incidenti sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

~~Nel 2001 sono stati eseguiti 164 provvedimenti di sequestro per un totale di 2.000 beni.~~ Tra le organizzazioni criminali colpite da misure di prevenzione patrimoniale sono figurate:

- nell'area d'influenza di "Cosa Nostra": le famiglie di "Corso dei Mille", "Corleonesi", "Noce", "Bagheria-Ficarazzi", "Passo di Rigano", "Santa Maria del Gesù", "Villagrazia di Carini", "Partanna-Mondello", "Porta Nuova", "Villabate", "Chiofalo", "Trabia", "Uditore", "Ribera", "Acquasanta-Arenella-Vergine";
- nell'area della Camorra: il clan DE LUCA-BOSSA;
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA e LONGO-VERSACE;
- per la Criminalità organizzata pugliese: le famiglie CAPRIATI e DI BARI.

~~Nel 2001 sono stati emessi 94 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 70% beni precedentemente sottoposti a sequestro.~~ Le organizzazioni criminali colpite sono state:

- nell'area di "Cosa Nostra": le famiglie "Partinico", "San Giuseppe Jato", "Noce", "Porta Nuova", "Partanna-Mondello", "Corleonesi", "Caccamo", DOMINANTE-CARBONARO, Antonio Salvatore MINORE, AGATE, TRIGLIA, "Cianciana-Santo Stefano", ALFANO-CINO-SINTINO, PARISI-VITO;
- nell'area della Camorra: i clan SCHIAVONE-APARO-PROVENZANO e "Casalesi";
- nella area della 'Ndrangheta: le cosche FARAO, LIBRI, CREA, PIROMALLI-MOLE, MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA, LONGO-VERSACE, ALVARO, ALBANESE-RASO-GULLACE, NIRTA-ROMEO, MANCUSO;
- nella area della Criminalità organizzata Pugliese: le famiglie CAPRIATI e STRISCIUGLIO;

- sono stati confiscati beni anche a Matteo BOE, responsabile di sequestri di persona;
- è stato confiscato un bene ad un componenti della c.d. “mala del Brenta”.

La destinazione del bene confiscato ha costituito l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale.

~~Nel 2001, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 130 decreti, con i quali sono stati destinati 229 beni immobili precedentemente confiscati. Di questi, 201 sono stati assegnati ai Comuni, 9 alla Polizia di Stato, 8 all'Arma dei Carabinieri, 5 alle Prefetture, 3 alla Guardia di Finanza, 2 a sedi di Tribunali ed 1 ai Vigili del Fuoco.~~

### CATTURA DI PERICOLOSI LATITANTI

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

~~Nel 2001, le Forze di Polizia hanno catturato 255 latitanti di particolare spessore criminale, 7 dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Benedetto SPERA e Vincenzo VIRGA appartenenti alla Mafia, Angelo NUVOLETTA e Maria LICCIARDI della Camorra, Gaetano SANTAITI e Giuseppe BARBARO appartenenti alla 'Ndrangheta, Vito DI EMIDIO della criminalità organizzata pugliese), 30 inseriti nell'Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi (4 appartenenti alla mafia, 6 alla Camorra, 13 alla 'Ndrangheta, 2 ricercati per sequestri di persona e 5 per gravi delitti) e 218 resisi responsabili di altri gravi reati (19 appartenenti alla mafia, 51 alla Camorra, 29 alla 'Ndrangheta, uno responsabile di sequestro di persona, 19 appartenenti alla criminalità organizzata pugliese e 99 ricercati per gravi delitti in genere).~~

## COLLABORATORI E TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Il 25 marzo del 2001 è entrata in vigore la legge 13 febbraio 2001, n.45, che ha introdotto diverse innovazioni nel settore dei collaboratori della giustizia. In particolare, è stata prevista la distinzione tra le figure del testimone puro e del collaboratore. Gli appartenenti alle due categorie sono destinati ad essere amministrati, secondo la predetta legge, da due diverse strutture, create all'interno del Servizio Centrale di Protezione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, regolamentate da un apposito Decreto ministeriale.

Sono stati predisposti i testi di due Regolamenti di attuazione, riguardanti, rispettivamente, i contenuti delle speciali misure di protezione e le modalità di conservazione e trasferimento dei posti di lavoro occupati da coloro che vengono ammessi nella protezione speciale.

Al 31 dicembre 2001, erano sottoposti alle speciali misure di protezione 1.104 collaboratori della giustizia con 3.748 familiari, 1.773 dei quali minorenni. Alla stessa data, erano presenti nel sistema anche 74 testimoni e 198 familiari, di cui 102 minorenni.

Tra i 1.104 collaboratori, 391 appartenevano all'area criminale mafiosa, 237 a quella di Camorra, 149 alla 'Ndrangheta, 91 alla Sacra Corona Unita e gruppi collegati e 236 ad organizzazioni criminali di altro genere e matrice.

Tra i 74 testimoni, 19 hanno riferito su fatti di mafia, 21 su quelli di Camorra e 4 sulla "Sacra Corona Unita" e 13 sulla 'Ndrangheta. Gli altri 17 hanno testimoniato su episodi criminosi riferibili ad altre aree.

Nel corso del 2001, è stata assicurata una imponente attività di tutela ed assistenza nei confronti delle persone protette. Essa si è concretata come segue:

- produzione di oltre 1700 documenti con identità di copertura;
- 775 iscrizioni scolastiche di minori;
- oltre 20.000 accompagnamenti disposti per impegni di giustizia (di cui 2974 in videoconferenza);
- 192 interventi di assistenza psicologica da parte dei Direttori tecnici psicologi assegnati al Servizio Centrale di Protezione.

A questo proposito, il 7 e 8 novembre 2001 a Roma, è stato tenuto un convegno organizzato dal Servizio Centrale di Protezione in collaborazione con EUROPOL, sul tema “L’assistenza psicologica alle persone sottoposte ad un programma di protezione: problemi e strategie di intervento”. Hanno partecipato esperti delle Forze di Polizia dei Paesi del sistema EUROPOL, mentre i relatori sono giunti, oltre che dall’Italia, da U.S.A., Germania e Gran Bretagna.

Nel febbraio e marzo del 2001, gli operatori del Servizio Centrale di Protezione, presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Spoleto, hanno frequentato un corso di aggiornamento e informazione sui nuovi sviluppi normativi nel settore dei collaboratori della giustizia.

**SCIoglimento DEI Consigli COMUNALI**

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato gli Organi amministrativi locali, la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti da parte di clan nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2001, di 6 Consigli comunali Pompei (NA) e San Gennaro Vesuviano (NA), Caltavuturo (PA) e Cinisi (PA), Marcedusa (CZ) e Cirò (KR).

Nello stesso anno, sono stati sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente o prorogati, altri 4 Consigli comunali: Pignataro Maggiore (CE), Calatabiano (CT), Rizziconi (RC) e San Luca (RC).

## PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Gli strumenti di finanziamento del Programma Operativo (P. O.) sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo sociale Europeo (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia Europea per la formazione e l'occupazione.

Nello specifico, il P. O. 2000/06, finanziato con 2.000 miliardi di lire (1.030.000.000 €), muove dalle esperienze del P.O. 1994-1999, per estendere le acquisite esperienze all'intero territorio delle "Regioni Obiettivo 1" (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle FF.PP., alla qualificazione, formazione ed aggiornamento del personale dedicato e ad un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile con lo scopo di elevare i livelli di sicurezza e del contesto socioculturale.

Ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P. S., gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), collaborano al programma tutte le Forze di Polizia, nonché la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A. N. C. I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure. L'asse I è caratterizzato da modalità di intervento che dovranno consentire incrementi qualificati in termini di potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, di adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, di acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, di potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e di valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II è volto, viceversa, ad un complesso integrato di interventi che, parallelamente ai provvedimenti per le Forze di Polizia (con specifico riferimento al controllo delle frontiere), riguardano

iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III, infine, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.